

"... Come quando, cogliendo biado o loglio, li colombi adunati a la pastura, queti, senza mostrar l'usato orgoglio, se cosa appare ond'elli abbian paura, subitamente lasciano star l'esca, perch'assaliti son da maggior cura; così vid'io quella masnada fresca lasciar lo canto, e fuggir ver' la costa, com'om che va, né sa dove riesca: né la nostra partita fu men tosta..."

Così la mattina presto Piazza Santa Maria della Valle è animata da numerosi lavoratori, che, all'improvviso, come d'incanto, presi dalle loro cure, si dissolvono verso le destinazioni dove svolgono la propria attività. La piazza non resta deserta. Infatti è possibile osservare alcune persone, sempre identiche, che si aggirano all'interno del perimetro di essa con modi ed azioni diverse. Chi seduto su una panchina carezza un cane al guinzaglio, chi parla da solo su una sedia del Baretto, chi cambia continuamente posizione tra il Bar di Pierino e quello di Angiolella, chi, curvo, segue il fumo di un mezzo toscano, ormai quasi terminato ed eternamente pencilante dalla bocca e così via. Per fortuna il Sen. Basaglia ha avuto la lungimiranza di aver fatto approvare e rendere esecutiva dal Parlamento della Repubblica una legge che ha decretato la chiusura degli ospedali psichiatrici e di strutture similari, altrimenti i cittadini che abbiamo individuato sicuramente, ad opera di qualche sapientone, sarebbero stati "internati" in uno di questi nosocomi. Abbiamo conosciuto questi nostri compaesani quando erano pienamente efficienti. Non avremmo mai voluto osservarli in queste condizioni. In passato sono state persone valide, impegnate e di tutto rispetto - non ci siano fraintendimenti lo sono anche ora, ma attualmente la loro condizione è tale da far suscitare un tuffo al cuore. A chi è affidata la cura di questi "pazienti"? Siamo sicuri che le rispettive famiglie di appartenenza facciano di tutto per accudirli con la maggior attenzione possibile e che l'impegno profuso da parte delle stesse, sia di ordine economico, che temporale, sia notevole. Ci siamo permessi di sollevare la problematica, dal momento che gli esseri umani ci stanno particolarmente a cuore e riteniamo che le cure di questi soggetti non debbano essere riversate sui parenti, ma che ci debba essere un sostegno, una sinergia con l'autorità costituita, in particolar modo del Comune e, quindi, del sindaco per ridonare a coloro i quali sono stati meno fortunati la dignità che loro compete, perchè essi sono patrimonio della collettività. E non nascondiamoci dietro l'indifferenza becera e deprecabile di colui che non essendo colpito dalla calamità, ritiene di esserne estraneo. Bisogna anche tener presente che quello che attualmente è estraneo a noi, un giorno potrebbe riguardarci da molto vicino.

La nostra riflessione è, come sempre, indirizzata a tutti, ma vorremmo scalfire la mente di quelle istituzioni che fanno dell'assistenza agli altri un cavallo di battaglia (Sindaco, Presidente ASL, Presidente Asilo Buon Pastore, Parrocchia, Croce Rossa etc. etc.)

La calura estiva ci aveva oppresso per tutta la giornata e costretti a casa. Fu così che, dopo cena, decidemmo di ritemprarci con una passeggiata rigenerante al fresco della sera. La luna rischiarava tutto il paesaggio. Scendemmo verso il lago ed al bivio decidemmo di andare verso Frattura. Vicino a Pagliarella scorgemmo un gruppetto di persone che, discoste, discutevano animatamente. Non visti, ci avvicinammo.

Nascosti da una fratta, vedemmo un generale romano su un maestoso destriero baio, accompagnato da una cerva, che si rivolgeva a due frati ed un vescovo. Non era carnevale. I soggetti ci sembrarono alquanto alterati. Il romano, sceso da cavallo, sosteneva che, pur essendo un Santo "minore" rispetto agli altri, era comunque degno di riguardo da parte delle popolazioni indigene, per le quali si era sempre adoperato in ogni modo, preservandole da calamità importanti e favorendo i raccolti di ogni tipo per preservarli dalla fame. Piuttosto che subire un trattamento disonorevole come quello che si apprestava a subire, avrebbe preferito esser muovamente destinato "ad feras", come gli era stato riservato dall'imperatore Adriano. Il Vescovo rispondeva di esser poco interessato alla cosa, perchè era convinto che i Fratturesi avrebbero disatteso, grazie alla loro fede ed alla loro devozione, la disposizione del sindaco che proibisce di onorarlo con i fuochi pirotecnici. Gli abitanti della frazione non gli avrebbero certamente fatto mancare il debito corollario scenografico per la sua festa e comunque avrebbero escogitato una soluzione per aggirare qualsiasi ostacolo. Uno dei due Fraticelli, quello *poverello d'Assisi*, era rassegnato, perchè oltre ad essere *minore*, era anche titolare di una occasione di poco conto e di recente tradizione. (Gli hanno più volte negato persino la processione e l'hanno portato sul cassone di un camioncino!) Il Santo di Padova non era remissivo e condivideva l'indignazione di Eus (il buono), il cavaliere, Sant'Eustachio, avendo anch'egli profuso enormi energie a favore degli scannesi, in particolar modo nella produzione delle messi e nella protezione degli animali. Inoltre aveva già subito l'onta. Nel convento i frati non c'erano più a sostenerlo e non aveva rilevato particolari interventi a favore di celebrazioni come sarebbe dovuto a Figure del loro calibro da parte del Clero e del Parroco in particolare. Neanche il Vescovo, che ha la rubrica fissa su www.lapizzadiscanno.it, aveva dato cenno d'interesse. Nel bel mezzo della disputa, San Francesco intervenne, asserendo di esser riuscito a risolvere questioni più delicate di questa e propose di recarsi da San Domenico *a balle*, a chiedere ospitalità. Divenendo sodali dell'Eremita. Sicuramente i villalaghesi non avrebbero fatto mancar loro una festa collettiva, insieme anche a Sant'Emidio, degna di questo nome e con fuochi pirotecnici tali da far tremare le montagne. Sarebbe stati punto ed a capo, qualora i comuni decidessero di unificarsi. Diedero per scontato che col loro lavoro di *lobby*, il sindaco non sarebbe mai stato scannese. Nel frattempo il crocchio era aumentato: si erano aggiunte ad esso le varie Madonne ed altre Figure Minori. Tutti insieme decisero d'incamminarsi verso l'eremo di San Domenico, scendendo dalla Cona, per evitare di esser visti. Dopo qualche minuto scomparvero. Maa..! Chissà come andrà a finire? Non siamo blasfemi. Vorremmo che il sindaco tornasse sui suoi passi, abrogando la famosa ordinanza. Non è colpa, né peccato cambiare opinione! Anche i sassi possono trasformarsi. Forse ci faremo vivi tra poco. L'argomento non lo conosciamo ancora. La "*la seggiovia*" potrebbe interessarci, ma riteniamo che Xtica su www.lapizzadiscanno.it stia lavorando bene.

W Scanno, Frattura, La Villa e La Rocca

Paolino et Marforio

Con preghiera di diffusione